

Giornale di Sicilia 5 Aprile 2007

Trapani, legami con la mafia e tangenti. Arrestato Bartolo Pellegrino e altri cinque

TRAPANI. Ritornano, ritornano. Ritornano sempre i nomi dei politici e dei mafiosi intrallazzati. Stavolta, Bartolo Pellegrino aveva stipulato un patto per fare affari con i boss di Trapani per conto dei quali - hanno scritto i magistrati della Dda di Palermo, che ne hanno chiesto l'arresto - «faceva mercimonio della sua carica politica».

Domenica il suo partito autonomista, Nuova Sicilia, in tandem con la Democrazia cristiana aveva dichiarato il suo sostegno per le prossime amministrative di maggio al sindaco uscente Mimmo Fazio, di centrodestra. «Stava individuando candidati graditi ai boss», dicono gli inquirenti. Ma a sbarrare la strada alla campagna elettorale è arrivato l'ordine di custodia cautelare firmato dal gip di Palermo Antonella Consiglio su richiesta del sostituto procuratore della Dda Gaetano Paci, del sostituto procuratore di Trapani Andrea Tarondo e dell'aggiunto Roberto Scarpinato. I suoi 73 anni gli hanno permesso di beneficiare degli arresti domiciliari, ma sono pesanti le accuse dalle quali dovrà difendersi l'ex assessore regionale al Territorio: corruzione aggravata dal fine di agevolare Cosa nostra (la Procura aveva chiesto l'arresto per concorso esterno, il gip non lo ha concesso) .

Con lui sono stati arrestati dalla squadra mobile di Trapani; diretta da Giuseppe Linares, anche, il direttore tributario dell'Agenzia del demanio Francesco Nasca, 61 anni, e gli imprenditori Vincenzo Mannina, di 46, Michele Martines, 37, e Mario Sucamele, 52, quest'ultimo in passato già indagato per mafia. Accusato da Nino Birrittella, ex presidente del Trapani calcio, uno degli imprenditori trapanesi già arrestato nel 2005, Pellegrino avrebbe dovuto ricevere trecentomila euro. Cinquecento euro per ogni appartamento realizzato nella speculazione edilizia di Villa Rosina a Trapani, grazie all'«aiuto» dell'allora assessore regionale al Territorio «che firmò il mutamento di destinazione d'uso di un'area da vendé agricolo a zona edificabile modificando gli indici di edificabilità nel contesto del piano di regolatore». Ricostruzione che viene ribadita da un altro imprenditore, Vito Augugliaro, interessato agli alloggi progettati dalla società Mediterranea costruzioni e sposato con Bice Ruggirello, direttore di banca, legata a Bartolo Pellegrino da vincoli familiari di amicizia. Dall'inchiesta che ha portato ad altri avvisi di garanzia, emerge un'altra conferma: il livello dell'intreccio politico-mafioso è esteso. Anche il prossimo candidato sindaco dell'Unione, Mario Buscaino, risulta iscritto nei registri degli indagati. Birrittella racconta che avrebbe partecipato al tentativo di far modificare il Piano regolatore della città.

«Un sistema», l'ha definito il procuratore aggiunto della Dda Roberto Scarpinato, che aveva messo gli occhi anche nell'appalto della funivia Trapani-Erice e in tutti quei lavori che gli imprenditori direttamente in contatto con il capomafia latitante Matteo Messina Denaro erano in grado di aggiudicarsi. L'inchiesta rilancia anche la battaglia dell'ex prefetto di Trapani Fulvio Sodano, oggi gravemente ammalato, che comprese subito i tentativi dei boss di appropriarsi della «Calcestruzzi ericina», l'azienda confiscata al

capomafia Francesco Virga. Ampiamente boicottata dalle imprese interessate ai lavori per la realizzazione delle opere per l'America's Cup; la «Calcestruzzi» stava per andare in fallimento in amministrazione giudiziaria. Il direttore amministrativo dell'agenzia per il demanio di Trapani, Francesco Nasca (oggi in servizio all'Agenzia delle dogane), accusato di concorso esterno, si sarebbe adoperato per predisporre, senza averne i poteri, una relazione con la quale aveva falsamente valutato, sottostimando il valore della «Calcestruzzi Ericina», azienda confiscata al boss Vincenzo Virga, in modo da consentirne l'acquisto da parte di un altro imprenditore colluso, Vincenzo Mannina. A lui gli inquirenti hanno sequestrato beni e quote societarie per dieci milioni di euro..

Le intercettazioni ambientali, poi, hanno permesso alla polizia di evidenziare rapporti fra il leader di Nuova Sicilia con esponenti di cosa nostra trapanese, tra cui Filippo Coppola, Francesco Bica e Francesco Orlando, quest'ultimo già segretario particolare di Pellegrino. Il leader autonomista, sostengono gli investigatori, avrebbe inoltre concordato con i boss l'individuazione di possibili candidati a elezioni politiche. Un'indagine-choc per Trapani, proprio alla vigilia della campagna elettorale.

Vincenzo Russo

EMERFOTECASASSOIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS